

IL CAPO DELLA POLIZIA

**Gabrielli a Genova
«Città più sicure?
I sindaci usino
i nuovi poteri»**

MENDUNI >> 8

IL CAPO DELLA POLIZIA A GENOVA PER RICORDARE L'AGENTE MORTO A VENTIMIGLIA

Gabrielli: «Città più sicure, ora tocca anche ai sindaci»

I nuovi poteri ai primi cittadini: «Li hanno sollecitati, ora li usino»



EQUILIBRIO

Sul tema dell'immigrazione abbiamo evitato che la situazione degenerasse, come a Calais

IMPASSE

Chi chiede rimpatri di massa si informi: non sono possibili se i Paesi di provenienza non collaborano e molti non lo fanno

FRANCO GABRIELLI
capo della polizia

IL COLLOQUIO

MARCO MENDUNI

GENOVA. «La verità è che a Ventimiglia, così come a Ponte Chiasso, abbiamo evitato degenerazioni come Calais. La verità è che quando, sul tema dell'immigrazione, alcu-

ni ci accusano di essere troppo duri, altri troppo morbidi, allora mi dico: sono nel giusto, la sto gestendo con saggezza ed equilibrio».

Il capo della polizia Franco Gabrielli ieri era a Genova, nella caserma del reparto mobile di Bolzaneto. Inevitabile che si torni a parlare ancora di migranti. Era il 6 agosto dell'anno passato e il vice sovrintendente della polizia

Diego Turra veniva stroncato da un malore, a 50 anni, pro-



prio a Ventimiglia. Una giornata faticosissima e infernale, culminata in un'operazione di ordine pubblico contro i *No border*, gli attivisti che hanno affiancato gli immigrati intenzionati a varcare il confine. A Turra è stata dedicata la sala lettura della biblioteca Palatucci del reparto mobile di Bolzaneto.

Espulsioni e difficoltà

Il tema dei profughi è delicato e caldissimo in tutta Italia. Gabrielli replica a chi chiede espulsioni dai grandi numeri: «Quando sento che le soluzioni sono i rimpatri di massa, magari bisognerebbe avere conoscenza del fatto che le persone per essere rimpatriate hanno bisogno di un Paese che le riprenda, e molto spesso noi abbiamo grossissime difficoltà dai Paesi di origine di queste persone». Anche perché, insiste, «molto spesso questi Paesi derivano benefici per le loro economie dai cittadini all'estero, dalle loro rimesse, e quindi sono assolutamente recalcitranti all'idea di riaccolgerli».

Centri di espulsione, accoglienza gestita dai Comuni, poli di emergenza imposti dai prefetti? È stato il tema di discussione più rovente nelle ultime settimane in Liguria, con i Comuni che si sono divisi tra favorevoli e contrari a dare il loro ok all'arrivo dei migranti sui loro territori.

«C'è dice il capo della polizia - un parlamento che fa le leggi, un governo che dà le direttive e noi le eseguiamo. Non ci poniamo il problema di quali debbano essere le politiche. A volte ognuno di noi pensa di fare il lavoro degli altri. Noi, più modestamente, facciamo i funzionari dello Stato».

Sicurezza e insicurezza

Altrettanto vero è che l'Italia, sempre di più, si sente un Paese insicuro. Un paese che chiede più vigilanza, più controlli. «È vero - risponde Gabrielli - dobbiamo anche intercettare, primariamente, le esigenze dei cittadini. Il tema dell'insicurezza che molto spesso viene percepita dai cittadini non ci deve far sorridere». Parla chiaro, Gabrielli: «Ammettiamolo: in passato chi parlava di percezione di insicurezza veniva guardato con sufficienza, come se parlasse di un tema stratto. Non è così: la percezione è una componente fondamentale della vita di una comunità».

Poteri ai sindaci

Il recente decreto legge del governo ha dato ai sindaci nuovi poteri nell'ambito dell'ordine pubblico, in particolare contro lo spaccio, lo sfruttamento della prostituzione, il commercio abusivo, l'occupazione abusiva delle case e i vandalismi. Si fa strada in Italia un nuovo sistema di sicurezza orizzontale, e

non più guidata solo dalla Capitale, con le amministrazioni locali sostanzialmente tagliate fuori. «Io credo - spiega Gabrielli - che il nuovo pacchetto sicurezza sostenga un approccio che io condivido cioè che la sicurezza deve essere un tema sempre più condiviso e partecipato».

Marciare compatti

Un sistema che può funzionare, è l'opinione condivisa tra tutti gli esperti, se ci sarà davvero la volontà di marciare compatti e non in orsine sparso. «Che i sindaci - dice ancora il capo della polizia - debbano essere posti in qualche modo al centro e debbano avere un ruolo di assoluta partecipazione al sistema credo sia nella natura delle cose. D'altronde, sono stati proprio molti di loro a sollecitare questo intervento, quindi ora devono muoversi. Questo non significa che debbano diventare sceriffi, non ne abbiamo bisogno, ma ognuno deve assumersi le sue responsabilità e ognuno deve fare il proprio». Senza sovrapposizioni: «In questo Paese ognuno tende a fare il lavoro degli altri. Siccome la percezione della sicurezza è la risultante di moltissimi aspetti, la risultante finale non potrà che essere il concorso di tutti».

menduni@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI